

## **LE MARCHE TRA POESIA E SCIENZA**

---

*di FILIPPO PACELLI*

Berenson definì le Marche paradiso terrestre, non soltanto per la bellezza del territorio e per lo splendore dei tesori d'arte, ma piuttosto per quella impronta particolare di cultura, poesia e genialità delle persone che, nell'offrire i propri sacrifici di studio all'Italia e al mondo hanno contribuito allo sviluppo tecnico culturale che oggi vive l'intera umanità.

Le letture di questi ultimi anni sui fenomeni atmosferici legati all'evoluzione delle trasmissioni attraverso l'atmosfera, mi hanno fatto approdare a periodi della storia e a personaggi, che hanno in qualche modo portato entusiasmo alla ricerca in vari settori, anche se non proprio legati ad esperienze specifiche del mondo delle trasmissioni.

Studiando l'origine dei fenomeni elettrici, ho avuto occasione di meglio conoscere l'opera della celebre Accademia Fiorentina del Cimento, dove si sono sviluppati importanti studi sugli effetti elettrici, legati a fenomeni atmosferici, grazie a ricerche di scienziati marchigiani vissuti circa trecento anni prima della nascita dell'Accademia stessa. E' proprio grazie all'argomento atmosfera, che ho avuto la possibilità di conoscere il gran contributo marchigiano a tali studi, che ha permesso la successiva ricerca dell'Accademia Fiorentina.

Lo studioso che più ha colpito la mia curiosità è senza dubbio Cecco d'Ascoli (Francesco Stabili), che è stato, tra l'altro, accanito e a volte acuto critico di Dante e della Divina Commedia (il Padre della lingua ebbe profondi legami con la nostra Regione, dove trovò ospitalità durante il suo esilio). L'opposizione dello Stabili alla Divina Commedia, la si può trovare nell' "Acerba", la sua opera principale, nella quale si legge che l'astrologia – di cui Cecco era studioso – era la principale scienza per interpretare la materia e il moto degli spiriti. Turbato dalla grandiosità della visione dantesca, affermò che non si potevano adoperare le verità scientifiche a scopi di fantasia, perché ciò avrebbe significato permettere a tutti di mescolare il vero col falso; e - secondo Cecco- era minor peccato indulgere in credenze popolari sulle virtù delle pietre e sui simboli delle bestie, che fabbricare con arbitrio umano l'universo creato da Dio.

Che cosa ci entra, tutto questo (domanda legittima), con *Le Marche tra poesia e scienza?*

Francesco Stabili, nato del 1269 nell'Ascolano, ebbe una preparazione culturale oscillante dal campo letterario a quello scientifico-filosofico; le peculiarità del personaggio permisero a molti di attribuirgli il nome di scienziato-poeta. Insegnò astrologia in varie città d'Italia, ma l'accusa di eresia da parte di Lamberto da Cingoli, più altre accuse rivoltegli quando prestava servizio come astrologo presso la Corte di Carlo di Calabria a Firenze, finirono per farlo condannare a morte.

Nel 1327 fu arso vivo. Molte sue opere letterarie e scientifiche andarono distrutte, solo alcune sono pervenute ancora intatte, tra cui l'"Acerba". E' proprio in questa opera che si trovano raffigurazione dei fenomeni fisici, impressioni di natura, cenni sulla natura e composizione dell'atmosfera e del cielo.

Credo che anche grazie all'opera di Cecco si sia creata quella gran base di ricerca, che ha poi portato ai progressi raggiunti attualmente dalla scienza. Un esempio chiaro lo forniscono le sue considerazioni sull'eco come un fenomeno di riflessione del suono; riflessioni fondamentali per lo studio delle comunicazioni a distanza, realizzate e perfezionate molto tempo dopo dal grande scienziato Guglielmo Marconi, il quale, agli inizi dei suoi studi, si preoccupò proprio della propagazione del segnale attraverso l'atmosfera con i relativi problemi che essa poteva creare al messaggio trasmesso.

Nella sua opera Cecco tratta i più svariati argomenti; dalla poesia alla scienza; da quelli relativi alla natura a quelli morali; problemi di astrologia, filosofia. Indaga persino su questioni d'alchimia, per giungere a quegli studi sull'atmosfera, importantissimi per la evoluzione, in epoca moderna, delle trasmissioni via etere, e di utilità fondamentale per il padre della Radio, Guglielmo Marconi.

Spero che queste poche righe, servano, almeno un poco, a far riflettere i miei coreggionali sulle capacità intellettuali e di lavoro della nostra gente, spesso mal ricordata o addirittura dimenticata.